

# I Nuovi Mercanti del

# DUBBIO

Le strategie usate dall'industria  
della carne e latticini per  
distrarre, rimandare e sviare la  
lotta contro il cambiamento  
climatico



# Indice

<b>Riepilogo Esecutivo: I Nuovi Mercanti di Dubbio</b>	3
Tattiche per rimandare, confondere e sviare	4
Distrarre	4
Rimandare	7
Sviare	8
Mettere in gioco le tattiche	10
<b>Conclusione</b>	13
<b>Caso studio: Italia - il divieto di carne coltivata e della denominazione di carne per i prodotti a base di proteine vegetali</b>	15
L'estrema destra transnazionale	16
Individuare la disinformazione nei momenti politici chiave	20
Narrative di estrema destra e influenza dell'Italia sull'UE	22
<b>References</b>	25



Designed by Pietro Bruni: [www.toshi.ltd](http://www.toshi.ltd)

*Printed on recycled paper*

*Published in July 2024*



## Riepilogo Esecutivo: I Nuovi Mercanti di Dubbio

Questa relazione rivela le tattiche *impiegate dalle grandi aziende produttrici di carne e latticini [Big Meat and Dairy] per rimandare, confondere e deviare le azioni di trasformazione del sistema alimentare, copiando le tattiche precedentemente utilizzate dalle industrie del tabacco e dei combustibili fossili. I sistemi alimentari sono responsabili di circa un terzo delle emissioni totali di gas serra; di questa quota circa il 60 per cento proviene dall'agricoltura animale,<sup>1</sup> quest'ultima da sola costituisce la più grande fonte di emissioni di metano prodotte dall'uomo.*

La scienza è chiara: non possiamo rimanere sulla traiettoria di quanto previsto dall'accordo di Parigi, che pone come limite l'aumento della temperatura di 1,5 gradi, se non riduciamo in modo significativo le emissioni di metano<sup>2</sup> e il consumo di prodotti animali,<sup>3</sup> dei quali se ne prevede l'aumento. Il settore agricolo dipende in modo univoco da un sistema climatico stabile e allo st-

esso tempo è uno dei maggiori fattori che ne contribuiscono il cambiamento, sia direttamente (attraverso l'inquinamento da metano e ossido di azoto prodotto dagli animali) sia indirettamente (come uno dei principali fattori di deforestazione e di utilizzo del suolo). Da un recente sondaggio, condotto tra oltre 200 climatologi, è emerso come questi ritengano che nei paesi a reddito medio-alto le emissioni prodotte dal bestiame raggiungeranno il picco entro il 2025 e che queste debbano essere ridotte globalmente del 50% entro il 2030.<sup>4</sup>

Nonostante il loro enorme impatto negativo sul clima, sulla biodiversità e sulla salute umana, le grandi aziende del settore della carne e latticini sono state in gran parte esonerate per quanto riguarda la regolamentazione ambientale. La nostra indagine rivela che l'industria è riuscita sostanzialmente a convincere i politici dell'eccezionalismo agricolo, ottenendo una serie di concessioni, esenzioni e rinvii nell'ambito della lotta contro il cambiamento climatico. In diversi paesi, l'industria è riuscita a convincere i politici ad adottare approcci di tipo “solo carota, niente bastone” per regolamentare le emissioni agricole, il che significa che qualsiasi cambiamento nelle pratiche agricole è volontario e dipende da ulteriori incentivi finanziari, mentre i significativi sussidi pubblici che il settore già riceve rimangono intoccabili di qualsiasi riforma. Purtroppo, gli attuali sussidi agricoli sostengono in gran parte lo status quo esistente delle grandi aziende agricole e vanno a beneficio delle grandi imprese poste a livello intermedio nella catena (le cosiddette Big Ag) e hanno estromesso dal mercato le piccole aziende agricole a conduzione familiare.

Per comprendere meglio l'influenza di Big Ag, abbiamo analizzato le azioni di 22 delle più grandi aziende nel settore della carne e latticini in quattro continenti. Abbiamo esaminato i loro impegni volontari sul clima, le loro affermazioni di greenwashing, gli investimenti pubblicitari sulle soluzioni a basse emissioni di carbonio e il loro impegno politico, che comprendeva donazioni politiche, incontri con politici, denaro speso per il lobbismo, così come le narrative che stanno spingendo

direttamente o indirettamente attraverso il lavoro delle associazioni industriali. Abbiamo esaminato in che modo l'industria coopta la scienza finanziando la propria ricerca per minimizzare l'impatto del settore sul clima e promuovendo le soluzioni preferite, principalmente sotto forma di “technological fixes” [soluzioni tecnologiche] volontarie. La relazione fornisce un'analisi dettagliata delle diverse narrative aziendali verso i consumatori, media e decisori politici, mostrando come l'industria ci distraiga con una “cortina di fumo” di obiettivi climatici volontari e di prodotti ecologici, e investimenti apparentemente ambiziosi nelle tecnologie atte alla riduzione delle emissioni, mentre dietro le quinte mobilita risorse significative per rimandare e sviare la legislazione ambientale progressista.

### **Tattiche per rimandare, confondere e sviare**

La nostra indagine ha diviso le strategie aziendali usate dall'industria della carne e latticini [Big Meat and Dairy] in tre aree chiave: distrarre, rimandare e sviare. Questo si basa sulla nostra precedente ricerca sulle strategie impiegate dalle aziende di Big Plastic, pubblicato nell'importante report Talking Trash,<sup>5</sup> lanciato nel 2020. Alcune delle società e associazioni industriali si sovrappongono, ma le tattiche utilizzate in ciascun settore sono diverse. Abbiamo trovato forti correlazioni con le tattiche di negazione del clima da parte di Big Oil, alle quali si fa riferimento in tutta la relazione.

### **Distrarre**

Le grandi aziende produttrici di carne e latticini sono maestre di distrazione quando si tratta di distogliere l'attenzione dalla loro mancanza di attività contro il cambiamento climatico. Una parte significativa di queste tattiche può essere soprannominata “greenwashing”, che include indicazioni sulle confezioni dei loro prodotti, nonché obiettivi net zero deboli e altre strategie di marketing per presentare i loro

prodotti come rispettosi del clima, naturali e come una parte essenziale di una dieta sana. Creando una “copertura verde” con tattiche così sottili, le aziende stanno creando un effetto placebo collettivo, fuorviando i consumatori a credere che si stia verificando un cambiamento, quando l’impatto ambientale del settore è in realtà peggiorato.

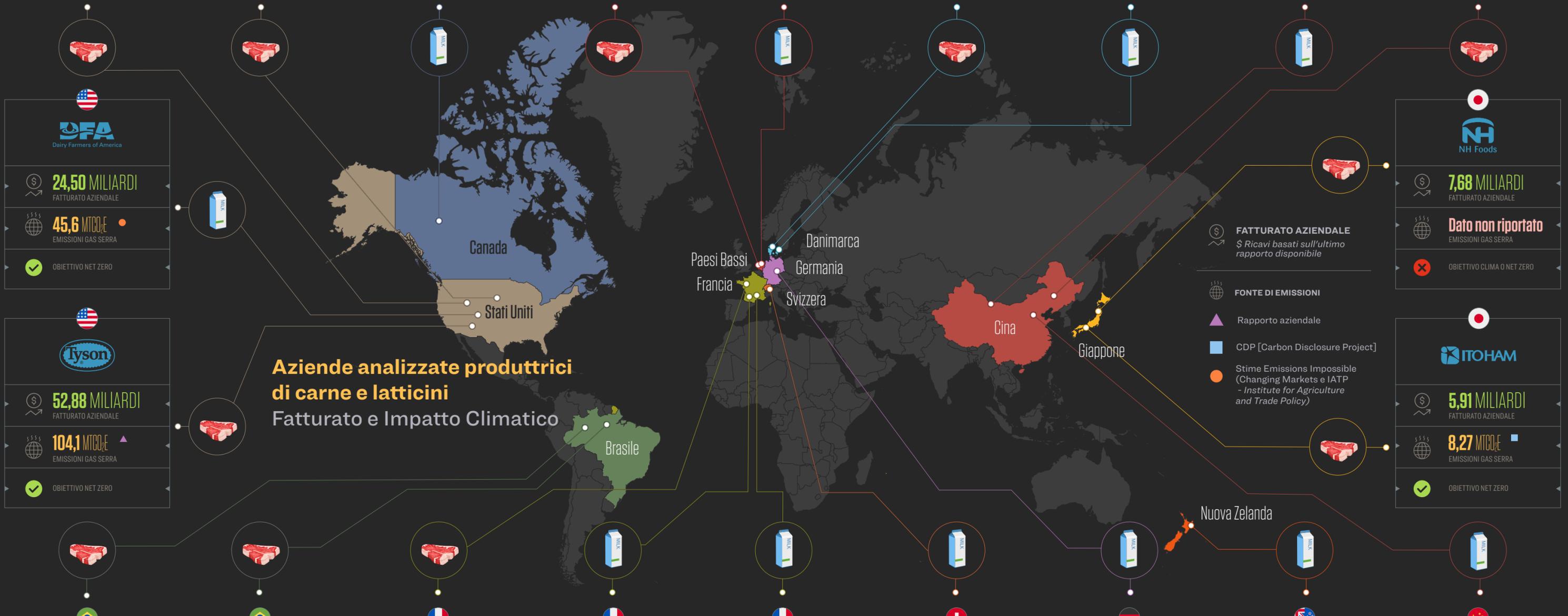
L’indagine ha dimostrato che l’industria è particolarmente interessata nelle nuove generazioni, che sono quelle più preoccupate del cambiamento climatico e della propria salute, rivolgendosi specificamente alla Gen Z con campagne pubblicitarie fuorvianti, utilizzando influencer e social media. Abbiamo trovato sette esempi di aziende e gruppi commerciali che utilizzano i social media per rivolgersi ai giovani; su TikTok, YouTube, Instagram e altri canali, spesso facendo affermazioni fuorvianti, come presentare carne e latticini come una scelta alimentare sana per i giovani consumatori in quei paesi che ne hanno già un alto consumo, come il Regno Unito. Le tattiche dei social media si traducono anche in attacchi diretti alle diete vegane e alle proteine alternative, spacciate come opzioni poco salutari ed ultra-elaborate, attraverso varie campagne pubblicitarie e di disinformazione che possono essere ricondotte all’industria della carne e latticini. I giganti del settore stanno ricevendo aiuto per formare queste narrative da diversi consulenti e agenzie di PR. Stanno lavorando con almeno due importanti società di PR che hanno contribuito a definire le tattiche aziendali di Big Oil e del tabacco nel corso dell’ultimo secolo. Tra queste troviamo Edelman, una delle società di PR più antiche e famose al mondo, che si è recentemente vantata del suo successo nel dissuadere i giovani a consumare alternative vegetali ai latticini.

Nonostante i discorsi a favore dell’azione per il clima, l’ambiente di lavoro aziendale e gli obiettivi net zero, questi falliscono ampiamente nel test di integrità. Delle 22 società oggetto di indagine nella presente relazione, solo 15 hanno effettivamente

qualche tipo di obiettivo climatico. Abbiamo confrontato questi obiettivi con gli standard forniti dal Gruppo di esperti delle Nazioni Unite, pubblicati nella relazione Integrity Matters alla COP27, rilevando che nessuna delle società soddisfa completamente tali standard. Danone guida il gruppo per quanto riguarda l’integrità scientifica dei suoi obiettivi allineandosi approssimativamente all’obiettivo di 1,5 gradi. È l’unica azienda del settore ad avere un impegno specifico a ridurre le emissioni di metano del 30% entro il 2030 e a spostarsi verso i prodotti vegetali. La Nestlé, da parte sua, si sta spostando lentamente nella giusta direzione. Altre aziende invece rimangono indietro a livello di ambizioni e approccio olistico; non hanno un chiaro impegno a ridurre le emissioni della catena di approvvigionamento, comprese le emissioni di metano. Questo vuol dire che compagnie come JBS hanno avuto i loro impegni revocati dalla Science-Based Targets Initiative (SBTi), che a sua volta è diventata controversa a causa del peggioramento dei suoi standard.

Invece di investire in piani e obiettivi reali per ridurre le loro emissioni, la relazione rivela come le aziende preferiscano investire nella scienza che più si adatta alla loro agenda. Ciò diventa particolarmente evidente quando si tratta di minimizzare l’impatto delle emissioni di metano del settore. Abbiamo trovato due narrative principali e in qualche modo contrastanti, entrambe spinte da accademici finanziati dall’industria per minimizzare l’impatto delle emissioni di metano. La prima considera il metano prodotto dal bestiame come facente parte del ciclo biogenico, quindi naturalmente assorbito dalla vegetazione, convenientemente ignorando il notevole impatto a breve termine di questo potente gas sul riscaldamento. La seconda narrativa si concentra sulla nuova metrica climatica GWP\* [potenziale di riscaldamento globale], sostenendo che anche piccole riduzioni potrebbero portare il settore a diventare “neutrale dal punto di vista climatico”. Il GWP\* è spinto da almeno dieci gruppi industriali e da enti collegati in almeno quattro continenti, anche a livello di UE. Anche gli accademici della UC Davis e della Oxford University

\$ 177,00 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 7,60 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 12,99 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 5,78 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 14,28 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 7,12 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 14,90 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 13,64 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 26,24 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE
244,55 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	0,28 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA <i>Emissioni Scope 3 non riportate</i>	18,10 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	0,12 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA <i>Emissioni Scope 3 non riportate</i>	10,95 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	14,4 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	18,80 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	22,2 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	26,67 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA
OBIETTIVO CLIMATICO DEBOLE	OBIETTIVO CLIMATICO DEBOLE	OBIETTIVO CLIMA O NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO



\$ 25,08 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 72,92 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 5,34 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 32,16 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 30,11 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 102,30 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 6,00 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 16,15 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE	\$ 13,81 MILIARDI FATTURATO AZIENDALE
102,6 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	287,9 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	Dato non riportato EMISSIONI GAS SERRA	49,50 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	24,21 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	87,54 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	8,80 MTCO <sub>2</sub> e GHG EMISSIONS	25,82 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA	0,14 MTCO <sub>2</sub> e EMISSIONI GAS SERRA <i>Emissioni Scope 3 non riportate</i>
OBIETTIVO CLIMATICO DEBOLE	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO CLIMA O NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO CLIMATICO DEBOLE	OBIETTIVO NET ZERO	OBIETTIVO NET ZERO

**FATTURATO AZIENDALE**  
\$ Ricavi basati sull'ultimo rapporto disponibile

**FONTE DI EMISSIONI**

- ▲ Rapporto aziendale
- CDP [Carbon Disclosure Project]
- Stime Emissions Impossible (Changing Markets e IATP - Institute for Agriculture and Trade Policy)

- entrambe finanziate dall'industria - hanno spinto questa metrica dell'industria e hanno sostenuto l'uso del GWP\* per indebolire significativamente gli impegni climatici da parte dell'industria.

La terza narrativa scientifica finanziata dall'industria, rivelata in questa relazione, si concentra sulla potenziale riduzione delle emissioni dovuta all'agricoltura rigenerativa. Più della metà delle aziende analizzate nella relazione sta adottando questo termine per affermare che la loro attività può essere positiva per il pianeta. A differenza dell'agroecologia, l'agricoltura rigenerativa - utilizzata da aziende come Nestlé, FrieslandCampina e Dairy Farmers of America - non ha una definizione chiara e spesso si basa su affermazioni scientifiche discutibili sulla capacità del suolo di immagazzinare carbonio. I suoi sostenitori affermano che non è necessario ridurre il numero di capi di bestiame, ma che il semplice passaggio alle pratiche di pascolo rigenerativo può essere parte delle soluzioni climatiche che compensano (in parte) le emissioni dell'industria e aiutano la natura. Sei aziende sono coinvolte nell'iniziativa 'Regenerating Together' [Rigenerare Insieme] - una proposta industriale che dichiara di lavorare per fornire una definizione di agricoltura rigenerativa per migliorare i risultati, ma che promuove un modello basato sul profitto e sulla resa non introducendo limiti alle emissioni di metano o al numero di capi di bestiame.

Come Big Oil prima di loro, le aziende di carne e latticini si garantiscono che la ricerca accademica finanziata dall'industria abbia come scopo quello di sminuire l'impatto del settore sul clima e di promuovere le soluzioni a loro favorevoli con i decisori politici. Come si evince dai capitoli successivi, questo viene spesso utilizzato per rimandare e sviare la lotta contro il cambiamento climatico nel loro settore.

## Rimandare

Strettamente legate alle tattiche di distrazione, le tattiche dilatorie consentono alle aziende di chiedere ai governi di rallentare qualsiasi regolamentazione sostenendo che stanno già adottando azioni volontarie. Tuttavia, la realtà è un po' diversa. Questa indagine dimostra che le aziende spendono molto più denaro in pubblicità che nelle soluzioni per abbassare emissioni di carbonio. Nonostante siano presenti soluzioni tecnologiche nei loro materiali di PR e marketing, la nostra ricerca dimostra che spendono solo l'1% dei loro ricavi nella ricerca e sviluppo. L'importo effettivo destinato alle soluzioni a basse emissioni di carbonio è probabilmente solo una piccola parte di questa percentuale, in quanto la maggior parte delle aziende non fa un'analisi dettagliata di come spendono questi fondi. Tre aziende - Fonterra, Nestlé e Arla - spendono tutte più in pubblicità che in ricerca e sviluppo all'interno delle loro aziende. JBS - l'unica azienda a dichiarare la spesa che impegnerà in ricerca e sviluppo finalizzata al suo obiettivo net zero - spende più in pubblicità che in questi obiettivi. La sua spesa per gli sforzi net zero ammonta a 20 milioni di dollari (18,99 milioni di euro) all'anno, che corrisponde a circa il 6.2% del suo budget annuale per la pubblicità e marketing (294 milioni di euro) e allo 0,03% delle entrate annuali del 2022 (69 miliardi di dollari o 63 miliardi di euro).

La nostra ricerca dimostra che negli ultimi anni almeno 16 delle 22 imprese hanno promosso pubblicamente il potenziale di soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni, ad esempio di metano, non utilizzando più gli additivi per mangimi. Tuttavia, solo una società (Danone) si è impegnata ad intraprendere azioni trasformative fissando un obiettivo di riduzione del metano, mentre altre sette aziende di latticini, tra cui Nestlé, si sono impegnate ad iniziare a presentare relazioni ed elaborare un piano per ridurre le emissioni di metano. La nostra revisione della letteratura scientifica dimostra che molte correzioni tecnologiche promosse dal settore hanno un impatto discutibile sulla riduzione delle emissioni di metano,

ma anche quando alcune di queste si dimostrano promettenti, le aziende spesso si rifiutano di applicarle su larga scala a causa del costo. Pur spendendo molto tempo all'interno dei loro materiali di PR per la promozione di queste correzioni tecnologiche, invece di investire il proprio denaro richiedono finanziamenti pubblici per implementarne l'utilizzo.

Per quanto riguarda il passaggio a diete a maggior contenuto vegetale, abbiamo riscontrato una palese mancanza di azione. La scienza dimostra chiaramente che per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi sono necessari importanti cambiamenti nel modo in cui viene prodotto il cibo e che un cambiamento nelle abitudini alimentari può offrire notevoli opportunità di riduzione delle emissioni. Uno studio ha rilevato che un cambiamento nelle abitudini alimentari potrebbe ridurre le emissioni annue di CO<sub>2</sub> di 3,10 GT [gigatonnellate]. Tale riduzione potrebbe raddoppiare fino a raggiungere 6,22 GT di CO<sub>2</sub> equivalente, se il terreno risparmiato venisse utilizzato per assorbire carbonio.<sup>6</sup> Tuttavia, la nostra ricerca dimostra che, sebbene alcune aziende stiano investendo in proteine alternative, questo avviene in previsione della crescita di un mercato aggiuntivo oltre a quello tradizionale piuttosto che essere considerata una transizione verso un mercato composto da un maggior numero di prodotti vegetali riducendo la quantità di prodotti animali seppur di miglior qualità. Una delle tattiche è di vendere la crescita dei prodotti di carne e latticini etichettandosi come azienda alimentare o proteica "diversificata". Questo rispecchia le tattiche dei giganti del petrolio e del gas come BP e TotalEnergies, che si sono promosse come società energetiche diversificate, il tutto pur continuando ad investire quasi tutta la loro attività in petrolio e gas.

## Sviare

Queste tattiche sono le più aggressive di tutte, e noi sveliamo come hanno avuto luogo in due delle maggiori regioni produttrici di bestiame: gli Stati Uniti e l'Uni-

one Europea. Le tattiche di deviazione includono la spesa di milioni in donazioni politiche, il lobbismo diretto e indiretto attraverso gruppi industriali per garantire l'influenza dell'industria e il massimo livello di accesso politico. Vi presentiamo esempi di conflitti di interesse, in cui i politici eletti beneficiano di quei sussidi agricoli che dovrebbero riformare, e vi portiamo esempi di porte girevoli, in cui gli esperti politici chiave provengono dall'industria e vi ritornano dopo la fine del loro mandato. L'esempio più importante di porte girevoli è l'attuale Segretario dell'Agricoltura degli Stati Uniti, Tom Vilsack, che in precedenza lavorava come Presidente del US Dairy Export Council [Consiglio per l'esportazione dei latticini], e prima ancora come Segretario dell'Agricoltura degli Stati Uniti sotto Obama. Egli è un forte sostenitore dell'azione volontaria e ha supervisionato grandi finanziamenti all'industria sotto forma di incentivi e sovvenzioni, compresi i biodigestori di metano, negando al contempo che vi sia la necessità di ridurre la produzione di bestiame negli Stati Uniti.

Ciò rende gli interessi delle potenti aziende agricole ancora più radicati al livello più alto della politica, e in questo modo il settore stabilisce la propria agenda politica, che si traduce in approcci solo carota (niente bastone) verso le emissioni dell'agricoltura. Il trattamento speciale che questa industria inquinante ottiene si riflette nella US Inflation Reduction Act (IRA) [legge Statunitense sulla riduzione dell'inflazione] - promossa dal governo come il "*più grande investimento nella riduzione dell'inquinamento da carbonio nella storia degli Stati Uniti.*"<sup>7</sup> Tuttavia, quando si tratta di mitigare l'impatto dell'industria della carne e dei latticini, in particolare per quanto riguarda le emissioni di metano, è gravemente carente, in quanto non ha alcun vincolo per dimostrare una riduzione effettiva delle emissioni. L'USDA [Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America] sta già fornendo finanziamenti per quasi 20 miliardi di dollari per ridurre i gas serra provenienti dall'agricoltura (gran parte di questi vanno a soluzioni tecnologiche, come biodigestori e additivi per mangimi), ma studierà i possibili benefici climatici solo nel 2024. Insieme a

tutte queste “carote”, in una mossa preventiva per impedire la regolamentazione del metano, i senatori e i membri del Congresso finanziati dall’industria di entrambe le parti hanno persino proposto emendamenti volti a vietare la comunicazione delle emissioni di metano dalle aziende agricole.

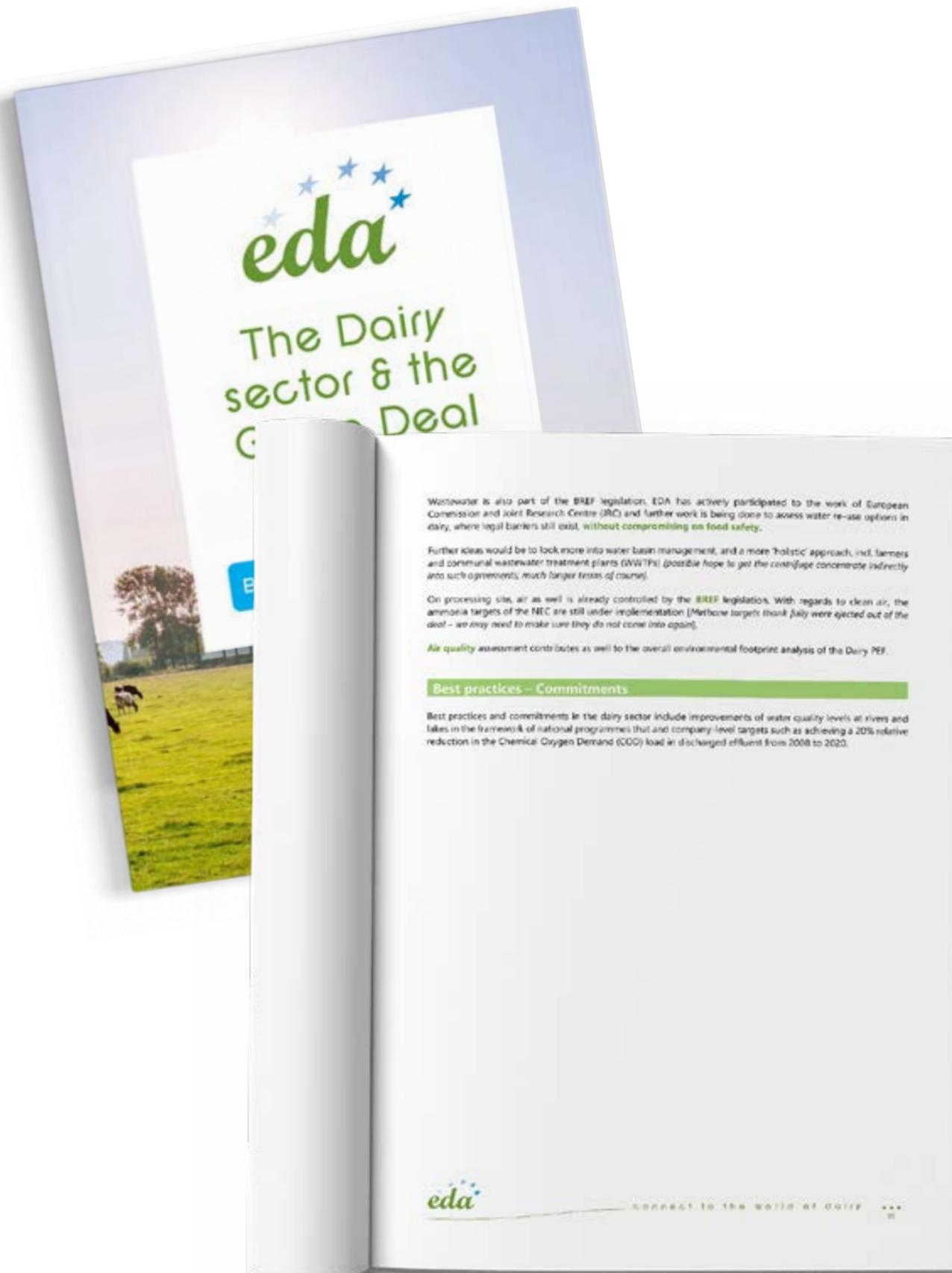
Nell’UE, la lobby agricola ha decimato con successo il Green Deal, che proponeva di trasformare l’economia europea per produrre emissioni net zero entro il 2050. Una parte fondamentale del Green Deal è stata la strategia Farm to Fork [dal produttore al consumatore], che prometteva di creare un sistema di “*agricoltura verde e sana*”, riducendo significativamente l’uso di pesticidi e fertilizzanti chimici. Farm to Fork ha riconosciuto che il passaggio ad una “*dieta a maggior componente vegetale con meno carne rossa e lavorata*” ridurrebbe l’impatto ambientale del sistema alimentare.<sup>8</sup> Sono state promesse nuove leggi e revisioni delle politiche esistenti. In questa relazione, esaminiamo undici iniziative politiche derivanti dal Green Deal e mostriamo come la maggior parte di esse sia stata indebolita o completamente abbandonata. Ciò ha ripercussioni ben oltre l’attuale legislatura, in quanto il potente gruppo di lobby Copa-Cogeca è anche riuscito ad eliminare l’obbligo di ridurre le emissioni agricole del 30% dall’obiettivo climatico a lungo termine per il 2040.

La nostra indagine ha rivelato che tra loro, le 22 grandi aziende produttrici di carne e latticini, e i 25 gruppi commerciali chiave di cui sono membri, da novembre 2014 hanno avuto quasi 600 incontri di alto livello con la Commissione europea (commissari, loro gabinetti e direttori generali).<sup>A</sup> Hanno anche assunto consulenti specializzati in pubbliche relazioni, utilizzato ONG dominate dall’industria e creato nuovi gruppi, come l’European Livestock Voice, che è stato alla base di diverse campagne di disinformazione per far deragliare la legislazione e promuovere l’agenda dell’industria. Solo sette delle imprese dichiarano i loro impegni di lobby nel

A Per i gruppi di lobby che non sono specifici per l’agricoltura, ma intersettoriali, questa cifra include solo riunioni su argomenti pertinenti (ad esempio agricoltura, clima, sostenibilità, etichettatura per i consumatori) e non tutte le loro riunioni.

registro per la trasparenza dell’UE, assumendo 16 lobbisti e dichiarando una spesa annuale di 1,8-2,4 milioni di euro all’anno per esercitare pressioni sulle istituzioni dell’UE. Questo dimostra che il lobbismo indiretto attraverso gruppi industriali, di cui le grandi aziende della carne e dei latticini sono membri, è una tattica molto più diffusa: questi gruppi hanno speso in totale 9,35 - 11,54 milioni di euro all’anno per esercitare pressioni sull’UE e impiegano 72 lobbisti. Queste cifre divulgate pubblicamente sono solo la punta dell’iceberg della loro influenza, poiché le aziende impiegano anche numerose società di affari pubblici e lobbisti a livello nazionale.

Bloccare le azioni che hanno lo scopo di ridurre l’emissione di metano agricolo era un obiettivo specifico di questi lobbisti. Con l’aiuto di scienziati finanziati dall’industria, i lobbisti presentano le emissioni di metano come parte di un ciclo biogenico e stanno promuovendo GWP\*, una metrica compatibile con le esigenze dell’industria, in diverse riunioni e consultazioni pubbliche. Questa relazione rivela una serie di tattiche per bloccare qualsiasi misura di regolamentazione del metano nell’Unione Europea. Per quanto riguarda il Copa-Cogeca e l’European Dairy Association (EDA) [l’Associazione Europea dei Latticini], le attività di lobby si sono concentrate sull’argomentazione secondo la quale la riduzione delle emissioni di metano sarebbe soggetta ad una doppia regolamentazione. Questa tattica è stata utilizzata in risposta alla direttiva National Emissions Ceiling (NEC) [Direttiva Nazionale sul Tetto delle Emissioni], Effort Sharing Regulation and Industrial Emissions Directive [Regolamento sulla Condivisione degli Impegni e alla Direttiva sulle Emissioni Industriali]. Alla fine, nessuno di questi regolamenti disciplina il metano agricolo, e l’allarmismo di una doppia regolamentazione volta a distruggere qualsiasi regolamento è riuscito. Il documento interno di riferimento dell’EDA sul “Settore dei latticini e il Green Deal” affermava addirittura che: “*Per quanto riguarda l’aria pulita, gli obiettivi relativi all’ammoniaca del NEC sono ancora in fase di attuazione [per fortuna gli obiettivi relativi al metano sono stati eliminati dall’accordo - dovremmo fare in modo che non rientrino di nuovo].*”<sup>9</sup>



## Mettere in gioco le tattiche

La relazione esamina anche come queste tattiche si svolgono in tempo reale in diverse aree geografiche. L'Unione Europea e gli Stati Uniti sono esempi forti di come l'influenza politica di Big Meat e Dairy e dei loro gruppi industriali abbia portato il settore a definire la propria agenda normativa, traducendosi in approcci "solo carota e niente bastone" per quanto riguarda le emissioni derivanti dall'agricoltura.

Queste due potenti regioni, in cui 13 delle 22 società indagate hanno la sede centrale, sono anche fondamentali per definire l'agenda globale. L'influenza di Big Meat era chiaramente visibile nel linguaggio del Global Methane Pledge [Impegno Globale sul Metano], dove la mitigazione del metano da parte dell'agricoltura si limita agli "incentivi e partnership con gli agricoltori" - vittoria che l'industria della carne ha celebrato. Allo stesso modo, il nostro caso studio della FAO dimostra che l'industria ha spinto con successo le proprie narrative sulla priorità dell'aumento dell'efficienza nel settore attraverso varie soluzioni tecnologiche, ignorando il consenso scientifico secondo cui il potenziale maggiore di risparmio di emissioni deriverebbe da cambiamenti alimentari verso diete a maggior contenuto vegetale. Due importanti relazioni pubblicate dalla FAO durante la COP28 a Dubai, *Percorsi verso una riduzione delle emissioni*<sup>10</sup> e *Il raggiungimento di OSS [obiettivi di sviluppo sostenibile] 2 senza superare la soglia di 1,5 °C: Una tabella di marcia globale*,<sup>11</sup> sono state criticate per aver adottato narrative favorevoli all'industria per la trasformazione dei sistemi alimentari e hanno significativamente minimizzato il potenziale dei cambiamenti delle abitudini alimentari.<sup>12</sup>

La nostra relazione rivela anche come tattiche simili vengono messa in scena in altre parti del mondo.



## Nuova Zelanda

Negli ultimi due decenni, le industrie dei latticini e della carne in Nuova Zelanda, guidate da potenti gruppi di lobby come Dairy NZ e Federated Farmers, hanno effettivamente bloccato gli sforzi per regolare le emissioni agricole attraverso una combinazione di influenza politica, campagne di disinformazione e promesse di future soluzioni tecnologiche. Ad esempio, la protesta degli agricoltori “Fart Tax” del 2003 ha fatto deragliare con successo la proposta di un’imposta di modesta entità. Nonostante i molteplici tentativi di introdurre un tariffario per le emissioni agricole, nonché di includere l’agricoltura nel Emissions Trading Scheme [Mercato delle Emissioni], il settore rimane esente da una regolamentazione significativa sul clima, continuando a produrre quasi la metà dei gas serra del paese a spese dei contribuenti. Di recente, il leader neozelandese Māori, Mike Smith, ha celebrato una vittoria quando la Corte Suprema si è pronunciata a suo favore per avviare un processo alle aziende di combustibili fossili e aziende di latticini, tra cui Fonterra, sulla base del fatto che queste società hanno un dovere legale nei suoi confronti nei confronti di altre comunità colpite dal cambiamento climatico.<sup>13</sup> Ciò suggerisce che solo con un’azione legale si potranno finalmente tagliare le ingenti emissioni di metano nel paese.



## Australia

In Australia, abbiamo indagato su come il settore abbia mobilitato tattiche significative di distrazione e rallentamento in risposta al tentativo del governo di aderire al Global Methane Pledge. L’industria ha usato l’allarmismo per opporsi a questa mossa, sostenendo che se il piano dovesse prevedere una riduzione della produzione agricola o del numero di capi di bestiame, ciò potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza alimentare.<sup>14</sup> La lobby della Big Ag temeva che la firma del Pledge

potesse introdurre misure normative, come una tassa simile a quella della Nuova Zelanda, e ha suggerito che ci sarebbe dovuta essere una consultazione adeguata per evitare proteste da parte degli agricoltori.<sup>15</sup> Al momento dell’adesione al Pledge, il governo ha convinto gli agricoltori garantendo che il Pledge non fosse vincolante e promettendo investimenti su misure tecniche per ridurre le emissioni nel settore agricolo.<sup>16</sup>



## Regno Unito

Nonostante abbia ospitato la Conferenza ONU sul Clima COP26 a Glasgow e si sia impegnato a favore del Global Methane Pledge, il governo britannico non è riuscito ad attuare un piano chiaro per ridurre le emissioni di metano. L’influenza dei principali gruppi di lobby agricole, come il National Farmers Union (NFU) [Unione Nazionale degli Agricoltori], ha chiare impronte sulle politiche che promuovono le soluzioni tecnologiche volontarie e i digestori di biometano, spesso a spese delle aziende agricole più piccole e dell’azione globale per il clima, come la transizione a diete più sane in un paese che consuma troppa carne e latticini. L’allineamento del primo ministro Rishi Sunak con i programmi di destra e le proteste degli agricoltori sulle politiche net zero è visto come una mossa politica per ottenere sostegno nell’anno elettorale, nonostante la preoccupazione pubblica per il cambiamento climatico e una tendenza crescente verso la riduzione del consumo di carne.



## Brasile

L’eccezionalismo agricolo è chiaro in tutto il caso di studio del Brasile. Il Brasile è il più grande esportatore di carni bovine al mondo, fortemente dipendente dal settore agricolo per il suo PIL, ed è la sede di tre potenti aziende di carne: JBS, Marfrig e Minerva. Gli interessi del settore sono profondamente radicati nella politica brasiliana sull’agricoltura e sui suoi impatti ambientali e sociali. Il governo di Bolsonaro

ha dato un enorme impulso agli interessi dei grandi agricoltori e proprietari terrieri, portando ad un significativo aumento della deforestazione e allo smantellamento di regolamenti e salvaguardie. Mentre il governo di Lula sta cercando di invertire alcune di questi “arretramenti” in campo ambientalista, gli interessi di Big Ag sono saldamente incorporati negli organi decisionali politici e nelle istituzioni pubbliche. La loro influenza spazia dal minimizzare l’impatto del settore sul clima e sulla deforestazione, come la promozione del GWP\*, alla promozione di un approccio regolamentare basato esclusivamente sugli incentivi, preferendo l’adozione di misure volontarie e “techno-fixes”. Le tre grandi aziende sono inoltre impegnate in tattiche di distrazione e dilatorie, orientando i loro prodotti verso i giovani e implementando tattiche di greenwashing [ambientalismo di facciata] per migliorare la loro reputazione in patria e all’estero.



Il nostro caso studio italiano si concentra specificamente sul recente divieto del paese di coltivare carne e sulle restrizioni nell’etichettatura dei prodotti vegetali. La nostra ricerca ha rilevato che la disinformazione online ha fatto emergere momenti chiave del processo legislativo intorno al divieto italiano di coltivare carne, compresa quella che sembrava essere una distribuzione strategica di disinformazione sulla carne coltivata nelle settimane prima del divieto stesso. Le narrative online hanno inquadrato la carne coltivata come “finta” o “sintetica” e l’hanno collegata alla teoria di complotto del “Grande Reset”, dipingendola come una minaccia per la tradizione e la salute degli italiani. La disinformazione riguardante il divieto di produzione della carne coltivata in Italia non era limitata agli attori locali. In particolare, l’80% dei principali influencer che hanno diffuso informazioni false provenivano dagli Stati Uniti, Regno Unito e Svezia, utilizzando post in lingua inglese per collegare la politica italiana a cospirazioni globali più ampie. Ad esempio, post di influencer come Bev Turner e Peter Sweden hanno promosso il divieto come

parte di una lotta contro una “élite globale”, usando l’Italia come modello per altri paesi per resistere alle moderne tecnologie alimentari e alle politiche ambientali.



# Conclusione

Questa relazione mostra il potere dei gruppi di lobby Big Meat e Dairy, che combattono in tutto il mondo per mantenere lo status quo, bloccando le azioni per combattere il cambiamento climatico, quali il cambiamento delle abitudini alimentari e l'adozione di proteine alternative. Mentre le tattiche assomigliano a quelle usate dal Big Oil, che con il tempo sono state ampiamente screditate e riconosciute come un danno all'interesse pubblico, l'influenza di Big Meat e Dairy vola ancora sotto il radar, e continuano a beneficiare dell'eccezionalismo del settore agricolo. Negli Stati Uniti, confrontando i prodotti alimentari di origine animale rispetto alle alternative, verso i primi ci sono finanziamenti pubblici maggiori di circa 800 volte con un volume di denaro impiegato nel lobbismo 190 volte superiore rispetto alle alternative.<sup>17</sup> Nell'Unione Europea, la differenza è di circa 1.200 volte per quanto riguarda i finanziamenti pubblici e di 3 volte il denaro impiegato nel lobbismo a favore dei prodotti alimentari di origine animale.<sup>18</sup> Le proteine alternative sono una tecnologia promettente, ma hanno ricevuto solo una frazione degli investimenti stanziati in altri settori. Tutto ciò sta bloccando i progressi verso soluzioni a favore del clima nel settore alimentare.

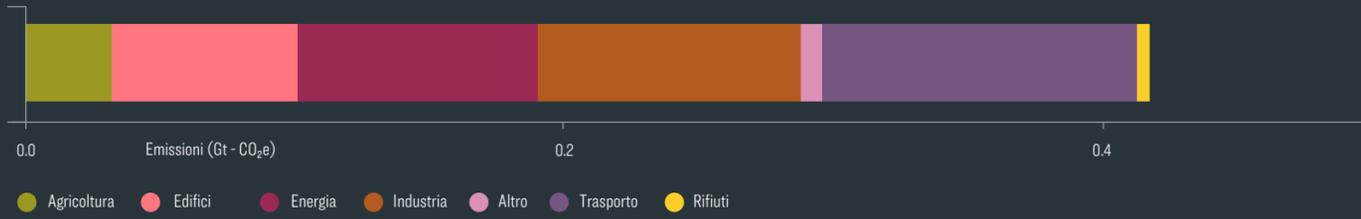
Una relazione del Boston Consulting Group ha rilevato che per ogni dollaro investito le proteine vegetali generano il più alto risparmio di CO<sub>2</sub> rispetto a qualsiasi altro settore oltre ad avere un "interesse immediato da parte dei consumatori". Le tendenze del mercato mostrano anche che c'è un enorme interesse per gli alimenti a base vegetale. Nel 2022, un sondaggio condotto su 31 paesi ha rilevato che una

media globale del 44% dei consumatori "erano propensi a mangiare meno carne o a sostituirla con alternative per limitare il loro peso sul cambiamento climatico".<sup>19</sup> I millennial inoltre sono più propensi a cercare di evitare il consumo di carne,<sup>20</sup> il 22% della popolazione mondiale è vegetariana,<sup>21</sup> mentre azioni come Veganuary sono aumentate di anno in anno, con circa 25 milioni di partecipazioni nel gennaio 2024.<sup>22</sup>

La scienza del clima è chiara: le azioni che intraprenderemo in questo decennio definiranno le temperature e il mondo in cui vivremo nei decenni a venire. Il settore dell'allevamento è sia una fonte significativa di emissioni di gas serra sia vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico, che già si fanno sentire dagli agricoltori e dalla gente comune in tutto il mondo. Gli studi dimostrano che con l'aumento delle temperature gli impatti climatici non faranno che peggiorare, con significative implicazioni finanziarie per il settore, nonché con potenziali conseguenze catastrofiche per la sicurezza alimentare in tutto il mondo, colpendo i più vulnerabili. Mentre l'industria si batte per resistere a qualsiasi riduzione del numero di capi di bestiame e alla transizione verso diete più sane e maggiormente basate sui vegetali, dobbiamo agire con urgenza per regolamentare il settore, ridurre le emissioni e investire in alternative. Così come Big Tobacco e Big Oil vengono controllati, anche Big Ag dovrebbe esserlo.

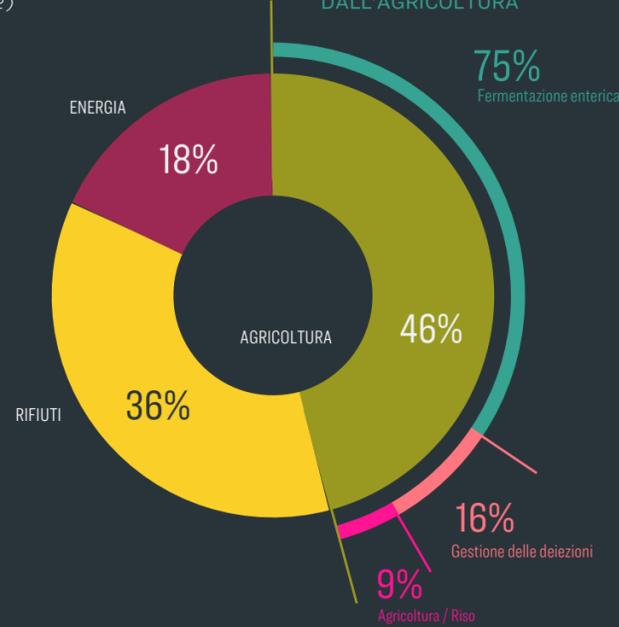
# Italia

## Emissioni di gas serra (nel 2022)



## Emissioni di metano per settore (nel 2022)

### EMISSIONI DI METANO DALL'AGRICOLTURA



**PIÙ GRANDE EMETTITORE DI GAS SERRA**



Produzione di carne (nel 2021)  
3,689,968 MT



**PIÙ GRANDE PRODUTTORE DI CARNE**



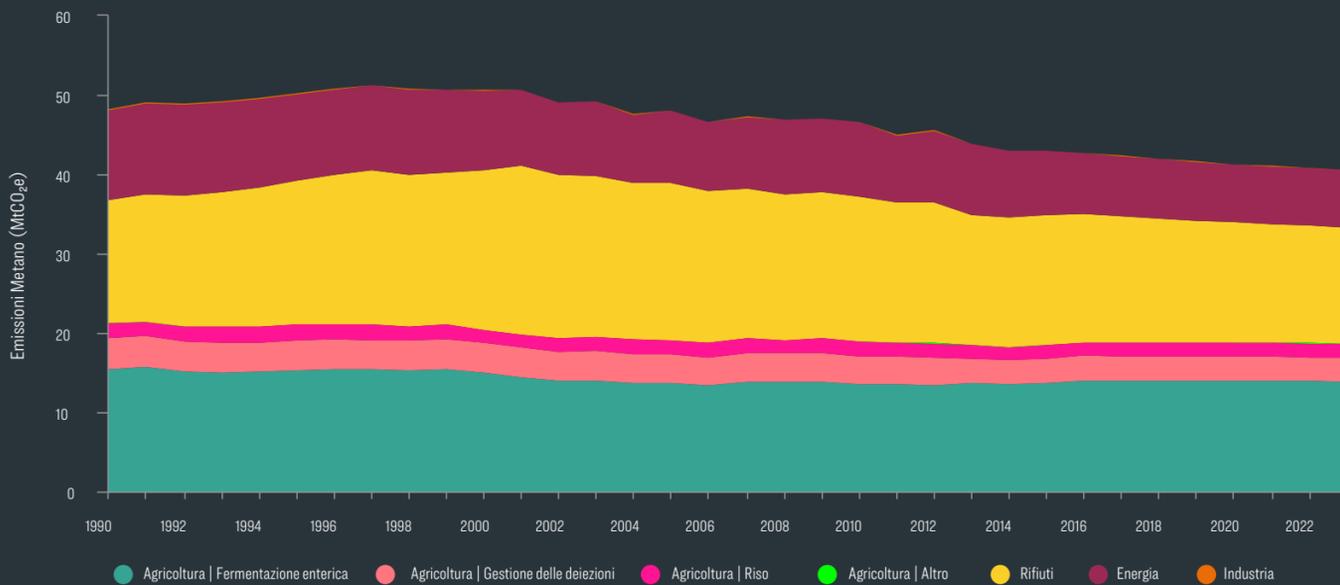
Produzione di latticini (nel 2021)  
19,372,385 MT



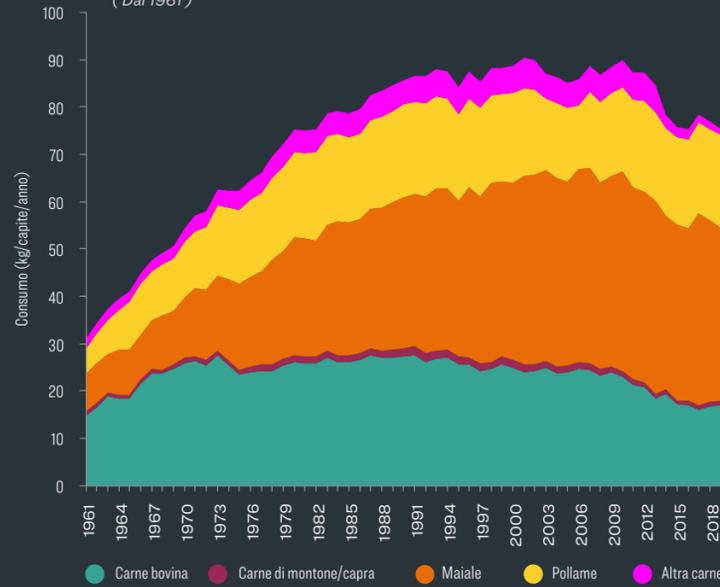
**PIÙ GRANDE PRODUTTORE DI LATTICINI**

MT = tonnellate metriche

## Emissioni di metano per settore (Dal 1990 al 2022)



## Consumo di carne pro capite (Dal 1961)



## Nel 2020 il cittadino italiano medio ha consumato:



94 Bistecche (bistecca 170g)



14 Costolette di agnello (costoletta 70g)



110 Fette di pancetta (fetta di pancetta 30g)

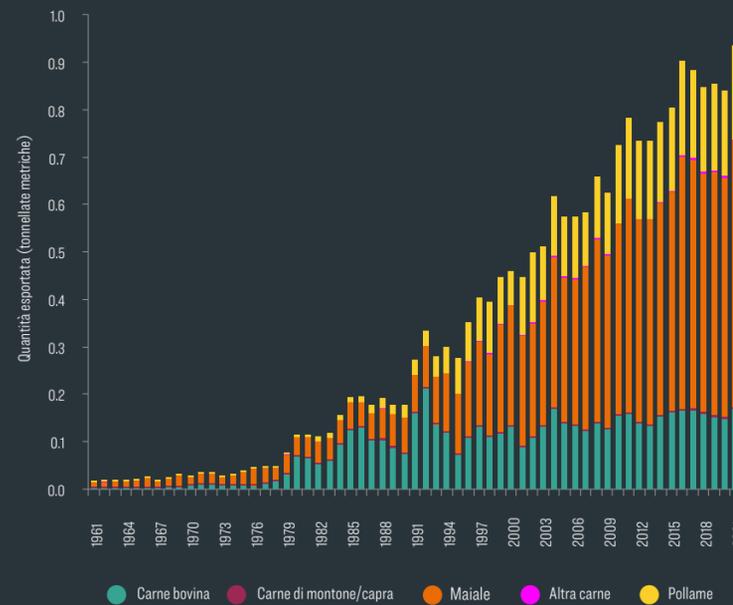


118 Petti di pollo (petto di pollo 170g)

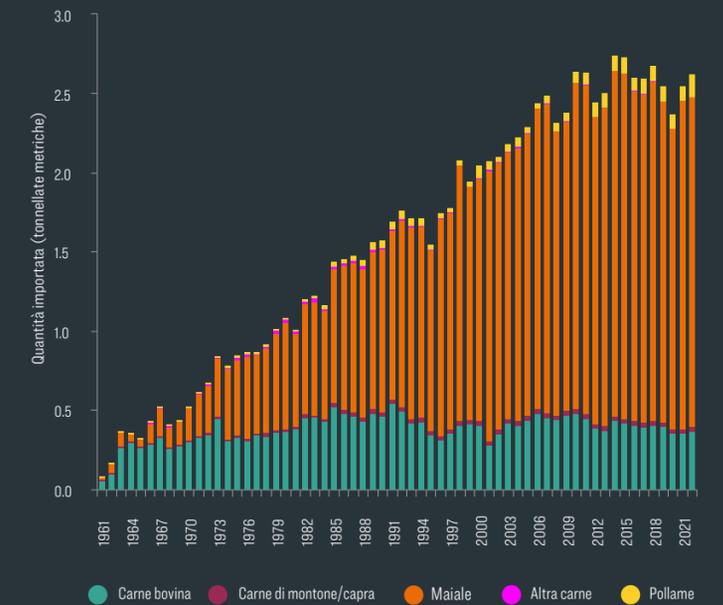
## Consumo storico di proteine (grammi al giorno)



## Aumento delle esportazioni di carne



## Aumento delle importazioni di carne



## Caso studio: Italia - il divieto di carne coltivata e della denominazione di carne per i prodotti a base di proteine vegetali

Nel novembre 2023, l'Italia ha imposto il divieto alla denominazione di carne per i prodotti trasformati contenenti proteine vegetali - ad esempio "salsicce vegane" - ed è diventato il primo (ed unico) paese europeo a vietare la carne coltivata.<sup>23</sup> Sulla base delle precedenti ricerche effettuate da Changing Markets, *Truth, Lies and Culture Wars [Verità, Menzogne e Guerre Culturali]* che hanno rivelato notevole presenza di disinformazione sui social media riguardante la carne e latticini, abbiamo effettuato un'analisi delle discussioni online pubblicate tra marzo 2023 e febbraio 2024; il periodo in cui sono avvenute le prime discussioni sul divieto, la pubblicazione del divieto stesso, e le proteste degli agricoltori che hanno avuto luogo all'inizio del 2024. Durante questo periodo abbiamo rilevato 240.000 post sui social media

contenenti disinformazione, con 1,27 milioni di engagements [coinvolgimenti verso questi post] e 125.000 account diversi che hanno contribuito a questa discussione.

Alcuni dei messaggi chiave presentati prima e dopo che il disegno di legge fosse approvato hanno citato la “protezione della nostra cultura e della nostra tradizione”.<sup>24</sup> Per capire come questa narrativa è stata condivisa, da chi e quando la disinformazione ha avuto un aumento, abbiamo lavorato con Ripple Research, che ha estratto i dati utilizzando la tecnologia di opinion mining, sfruttando gli algoritmi di Natural Language Processing (NLP) e le tecniche di apprendimento automatico. Questo è stato unito ad un’analisi e ricerca di base da parte di una squadra di esperti di analisi dei dati. La ricerca si è concentrata su X (ex Twitter), poiché altri canali di social media hanno restrizioni sulla privacy che rendono difficoltosa un’analisi di questo tipo.

Questo caso di studio si è basato sulla nostra ricerca precedente, che aveva analizzato la disinformazione riguardante il tentativo dei Paesi Bassi di ridurre l’inquinamento agricolo. Nel precedente studio, avevamo scoperto la presenza di ciò che aveva le caratteristiche di un movimento transnazionale di estrema destra, che collegava questioni locali ad una teoria complottista mondiale (cfr. Sezione “Disinformazione online”).<sup>25</sup> Sebbene entrambi gli studi abbiano analizzato un periodo di 12 mesi, seguendo l’avanzamento di una politica specifica,<sup>26</sup> il coinvolgimento con post di disinformazione era 2.5 volte più alto nel nostro studio italiano, rispetto a quello nei Paesi Bassi. Oltre al divieto alla carne coltivata, la legislazione italiana ha introdotto anche nuove norme sull’etichettatura delle proteine a base vegetale; tuttavia, la disinformazione riguardante questo argomento non è stata significativa considerando l’insieme dei dati. Questo può essere dovuto al fatto che la carne coltivata è una tecnologia più innovativa ed è stato più facile descriverla come il “cattivo” a causa della poca conoscenza, sia da parte del pubblico sia da parte dei politici.

## L'estrema destra transnazionale

Nel nostro studio italiano, abbiamo individuato dei picchi di disinformazione che sembrano strategici, sincronizzati con la conferma del divieto di produzione di carne coltivata. Nonostante gruppi di lobby industriali italiani come Coldiretti, la più grande unione di agricoltori in Italia,<sup>27</sup> durante una manifestazione pubblica abbiano definito “criminali” i parlamentari che si sono opposti al divieto,<sup>28</sup> l’80% dei principali “disinfluencer”<sup>A</sup> su X non aveva sede in Italia. Erano invece basati negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Svezia, e prevalentemente postavano in lingua inglese.

I post in lingua inglese si basavano su teorie cospirative come il Grande Reset e le affermazioni anti-salute verso la carne coltivata, incoraggiando gli altri paesi, in particolare: altri paesi europei, gli Stati Uniti, il Regno Unito e l’Australia di seguire l’esempio dell’Italia nella “lotta contro l’élite globale”. Al contrario, quando abbiamo esaminato i primi 50 post italiani con più coinvolgimento, la narrativa si è spostata notevolmente, spiccavano: l’enfasi sulla conservazione delle tradizioni, argomentazioni anti-salute e narrative di Paura, Incertezza e Dubbio (FUD: Fear, uncertainty, and doubt). Questa tecnica propagandistica, che mira a diffondere la paura, l’incertezza e il dubbio, è apparsa spesso nei post italiani, collegando la carne coltivata in laboratorio a varie organizzazioni, suggerendo conseguenze terribili quali malattie e insicurezza alimentare, descrivendo un futuro distopico condizionato dall’accettazione della carne coltivata. Nel set di dati erano presenti anche narrative anticontadine, oltre al negazionismo verso il cambiamento climatico e al negazionismo scientifico.

A Per “disinfluencer” si intende qualsiasi persona, gruppo, organizzazione o entità che diffonde informazioni fuorvianti, influenzando in modo significativo le convinzioni e le discussioni delle comunità digitali.

**Wall Street Apes** @WallStreetApes

Italy Says No To Bill Gates! Italy Has Recognized The Health Risks Of Synthetic Foods & Meats & Has BANNED Them ❌

"Italy is the first nation to say no to synthetic food, to so-called synthetic meat. It does so with a formal and official act. The resolutions call for a commitment to ban the production, marketing and import of synthetic foods within our territory.

These regulations aim to regulate situations where the environment or public health could be at risk or when there is uncertainty regarding the effects of certain products that are being or will be introduced to the market or consumed.

It is crucial to have measures in place to address these potential risks and ensure the safety of the environment and public health in such cases."

Why won't the United States do the same thing? Is it because they're all lobbying and selling us out to the highest bidders?



6:32 AM · Oct 20, 2023 · 627.4K Views

339 7.7K 18K 487

**Jim Ferguson** @JimFergusonUK

Italy Becomes First Nation To Ban Bill Gates' Fake Meat Due To 'Serious Health Concerns' Nations pushing back against the #GlobalistParasites #Italy its time to send this anti human #DepopulationAgenda scumbag packing. #BillGates #WEF2030Agenda #USA #UK



From thepeoplesvoice.tv

3:42 PM · Oct 24, 2023 · 37.7K Views

**Emerald Robinson** @EmeraldRobinson

Italy just banned the fake meat that's being introduced by Bill Gates.

Every nation should do the same.

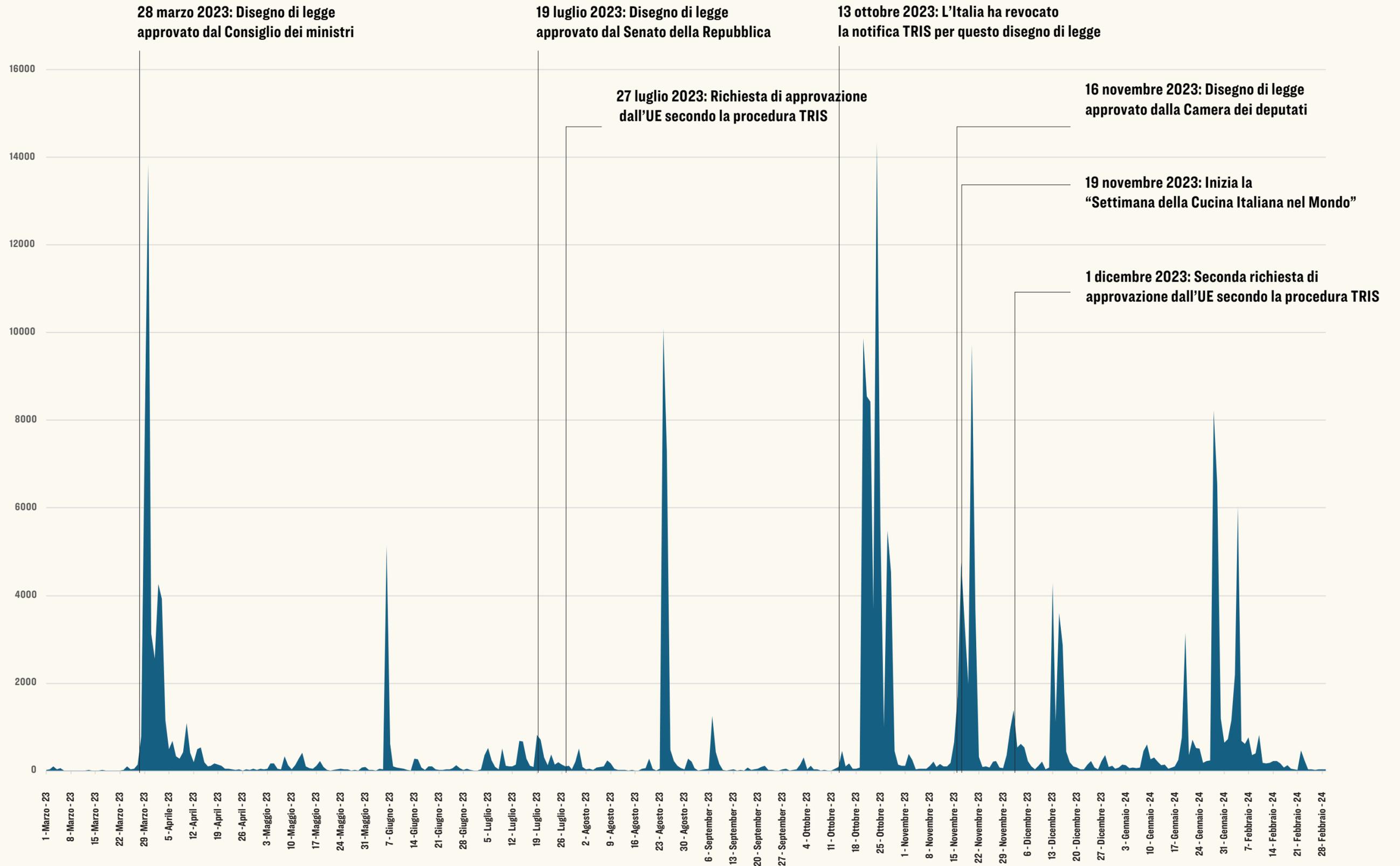
2:32 PM · Oct 24, 2023 · 163.3K Views

Un terzo dei disinfluencer che hanno pubblicato prevalentemente in lingua inglese, erano apertamente affini a ideologie di estrema destra. Tra questi:

- **BEV Turner**, un presentatore di GB News, un canale britannico riconosciuto per il suo orientamento di destra.
- **Emerald Robinson**, ex inviato di OANN (One America News Network), un canale americano noto per la sua posizione di estrema destra e per il forte sostegno verso Donald Trump.
- **Peter Immanuelson**, noto anche come **Peter Sweden**, un giornalista autoproclamato, rinomato per i suoi contenuti di destra e le controverse dichiarazioni sui social media riguardanti temi antisemiti e di negazione dell'Olocausto.
- **La dottoressa Anastasia Loupis**, medico danese, famosa per aver diffuso disinformazione, teorie di complotto, oltre a promuovere narrative di destra.

Emerald Robinson, Peter Sweden ed Anastasia Loupis sono apparsi nei nostri precedenti set di dati sulla disinformazione di carne e latticini online. È interessante notare che in precedenza abbiamo rilevato che il 50% di coinvolgimento verso notizie di disinformazione online riguardante carne e latticini è stato rivolto verso solo 50 account, confermando che un piccolo numero di persone/account può avere un'influenza significativa nella diffusione della disinformazione.<sup>29</sup>

# I picchi di attività di misinformazione sembrano essere provocati da tappe importanti nelle politiche principali, suggerendo la presenza di campagne mirate.



Source: Ripple Research (2023)

I restanti principali account in lingua inglese che conducevano disinformazione sulla carne coltivata sono descritti di seguito, nonostante non sia chiaro quanti di questi potrebbero essere bot:

- **Illuminatibot**, un account finalizzato alla cospirazione con un seguito di 1,7 milioni di follower, precedentemente identificato per la diffusione di disinformazione sanitaria e cospirazioni legate al «Grande Reset».
- **Healthbot**, un account con 400.000 follower, noto per aver diffuso disinformazione sanitaria.
- **Wall Street Apes** e **Wall Street Silver**, due account di intrattenimento che hanno rispettivamente 300.000 e 1,2 milioni di follower, sono stati entrambi implicati nella diffusione di disinformazione e narrative di destra.
- **Disclosure.tv**, un organo di stampa tedesco di disinformazione mascherato come aggregatore di notizie, noto per aver promosso teorie di complotto e fake news, tra cui disinformazione sul COVID-19 e la retorica anti-vaccino.
- **Lo Spectator Index**, gestito da un individuo in Australia, criticato per le sue controversie e giornalismo fuorviante.
- **Ian Jaeger** e **Pelham**, con un rispettivo numero di follower di 140.000 e 200.000. Sembrano non essere affiliati ad alcuna organizzazione di rilievo.

La disinformazione presente negli account italiani si è concentrata maggiormente sulla “tutela della salute”, della “tradizione” e sulle narrative della FUD, alimentando la guerra culturale e polarizzando le discussioni, presentando il divieto come

un modo di proteggere la cultura italiana. Gli account che portavano avanti questa disinformazione includevano:

- L’account ufficiale del partito di **Fratelli d’Italia**, un partito politico caratterizzato dalla sua ideologia nazional-conservatrice e populista di destra, guidato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.
- **Bonifacio Castellane** (pseudonimo), scrittore e editorialista di La Verità, un giornale con una posizione populista di destra.
- **Ortigia-PR**, un account con 20.000 follower, che non sembra essere pubblicamente associato ad alcuna organizzazione specifica.

Le conversazioni presenti nell’insieme di dati analizzati sulla disinformazione hanno approvato in modo netto il divieto e lo hanno accolto come un rafforzamento dei valori tradizionali. Come avevamo scoperto nella nostra ricerca precedente, la disinformazione sembra essere guidata da attori sia nazionali che extra-nazionali rispetto al paese che sta cercando di approvare una legge e con la sua diffusione online è collegata ad un piano di cospirazione globale.

## Individuare la disinformazione nei momenti politici chiave

Durante il periodo di ricerca di 12 mesi, abbiamo individuato sette picchi di disinformazione, con una chiara correlazione con i principali eventi legislativi. Le discussioni sulla carne coltivata, spesso definita come carne “coltivata in laboratorio”, “sintetica” o “finta”, hanno promosso la maggior parte dei picchi di disinformazione in questi 12 mesi.

Due dei maggiori picchi di disinformazione hanno coinciso con l’annuncio del divieto di carne coltivata nel marzo 2023 e l’emanazione della legge il 17 novembre 2023 - eventi che sono serviti da catalizzatori per la diffusione di disinformazione all’interno della discussione sulla carne coltivata. Tuttavia, il più grande picco di disinformazione è avvenuto prima che la legge fosse approvata, tra il 20 ottobre e il 27 ottobre. Non solo è stato il picco più grande in termini di volume di fake news online, ma è stato anche il picco più lungo durando una settimana intera. Infine, i dati hanno mostrato un effetto domino dall’entrata in vigore del divieto, dove i disinfluencer hanno celebrato il divieto e hanno iniziato ad usarlo come esempio per sostenere divieti simili in altri paesi.

### **Picco 1: 30 marzo 2023 - l’Italia introduce il divieto sulla denominazione e sulla carne coltivata**

Per minare la validità della carne coltivata, le narrative online si sono concentrate su termini quali “finta” o “sintetica” e la proposta di vietare questo nuovo alimento è stata celebrata come la preservazione della tradizione italiana e come atto di resistenza verso il Grande Reset. Il secondo obiettivo era collegato al precedente impegno di vietare gli alimenti a base di insetti, in seguito è diventato un obbligo di etichettatura,<sup>30</sup> collegando queste azioni all’opposizione dei piani di Bill Gates, dell’industria “Big Pharma” e degli ambientalisti.

### **Picco 2: 6 giugno 2023 - Il divieto è associato a valori di destra**

Durante questo picco, la disinformazione si è diffusa dopo un post della dottoressa Loupis, uno dei principali disinfluencer nel dataset (precedentemente identificato in altri report). Questo tweet sosteneva che il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana Meloni avesse introdotto un “Family Pride Month” [Mese dell’orgoglio della famiglia] per contrastare le celebrazioni del LGBTQ Pride. Nonostante si trattasse di una fake news, la disinformazione online ha raggiunto un picco, con discussioni che hanno tentato di collegare il divieto sulla carne coltivata ad un programma più ampio di estrema destra. I post pubblicati durante questo picco hanno sollecitato azioni simili in altri paesi ed hanno elogiato la leadership di Meloni in queste politiche.

### **Picco 3: 24 agosto 2023 - La fiducia per la carne coltivata in laboratorio va a scemare**

In seguito alla pubblicazione di un articolo sul giornale La Verità nel quale la “lobby della carne coltivata in laboratorio” - sostenuta da BlackRock con aiuti finanziari da Bill Gates - stava dirottando fondi dai veri agricoltori verso il G20, è aumentato il traffico online di disinformazione su questo argomento. Allo stesso tempo, è stato raggiunto un picco di disinformazione quando è stato pubblicato un video che lodava la Meloni e la sua protezione verso il patrimonio culturale, questo picco si è ulteriormente ampliato con post che esprimevano opposizione alle forze “globaliste” che cercavano di controllarli. Mentre le narrative si concentravano sull’apparente segretezza dei processi di coltivazione della carne, queste si sono moltiplicate: “Non voglio mangiare grilli, non voglio rinunciare alla mia auto”, “Lasciatemi in pace, voi psicotici WEF”. Le narrative durante questo periodo si sono concentrate sulle preoccupazioni circa la sicurezza nel consumare carne coltivata definendola “finta”, come qualcosa che doveva essere rifiutata, nonché attingendo alle narra-

tive sulle presunte intenzioni nefaste di Bill Gates. Come il picco 2, questo picco è stato guidato principalmente da un singolo account: Wall Street Silver (vedi sopra).

**Picco 4: 24 ottobre 2023 - Un attacco preventivo per arginare l'opposizione al divieto**

La disinformazione è aumentata in un momento in cui sembrava che il governo italiano potesse vacillare nella sua decisione e ritirarsi dalla legislazione proposta. Le narrative si concentravano su quanto sarebbe stato positivo il divieto e molti disinfluencer pubblicavano messaggi simili contemporaneamente. Analizzando l'insieme dei dati è stato rilevato un aumento nell'utilizzo di tale modalità in questa fase rispetto ad altre, suggerendo un possibile aumento strategico della disinformazione, con lo scopo di limitare qualsiasi reazione negativa prima del voto in parlamento del disegno di legge nel mese successivo.

L'apparenza di questa "esitazione" sembra fosse dovuta al ritiro del governo dal Technical Regulations Information System dell'UE (TRIS) [Sistema di Informazione sulle Regolamentazioni Tecniche ], organo attraverso il quale devono passare tutte le leggi che potrebbero influenzare il mercato unico dell'UE.<sup>31</sup> Sebbene molti abbiano considerato il ritiro dal TRIS come una mossa strategica per evitare il rifiuto assoluto del divieto da parte dell'UE, e il Ministro dell'Agricoltura ha pubblicato un video per confermare che il ritiro dal processo TRIS non sarebbe stato un passo indietro, i disinfluencer hanno pubblicato e condiviso un video più vecchio, presentando invece il divieto come uno sviluppo più recente, in cui il ministro ha mostrato un forte impegno.<sup>32</sup>

Durante questo picco, sono emerse anche altre narrative di disinformazione sulla carne e sui latticini, tra cui un più ampio sentimento anti-OGM e discussioni sui glifosati, il Grande Reset oltre a disinformazione sulla salute - dicendo che la carne

coltivata causa il "turbo cancro", e chiedendo ad altri paesi di seguire l'esempio per "vincere" contro i "cibi finti", gli OGM e i pesticidi.

**Picco 5: 20 novembre 2023 - Il divieto sulla carne coltivata è approvato e celebrato come una vittoria sull'élite globale**

Le narrative disinformative hanno definito il divieto di coltivazione della carne come una vittoria contro la "vita artificiale che non è certamente degna di essere vissuta", spinta dal piano globale dell'élite. Questo picco includeva narrative che sostenevano che i ricchi mangiano cibo vero mentre i poveri sono costretti a mangiare cibo ingegnerizzato, nonostante l'alto costo della carne coltivata nei due paesi che l'hanno approvata per il consumo (Singapore e Stati Uniti). Anche la disinformazione sanitaria è stata elevata in questo periodo, presentando il divieto come una vittoria per proteggere le persone dall'essere usati come soggetti sottoposti a test o "cavie" e proteggerle da rischi sanitari non certificati come il "turbo cancro". Come per altri esempi nei sette picchi di disinformazione, la narrativa è stata spinta per incoraggiare anche altri stati a vietare la carne coltivata e a collegare il divieto alla sfida verso il programma dell'"élite" e il Grande Reset.

**Picco 6: 13 dicembre 2023 - La disinformazione sanitaria e i complotti collegati al divieto della carne coltivata**

Dopo che un articolo di People's Voice<sup>B</sup> ha elogiato il divieto in Italia affermando che i clienti avrebbero dovuto firmare liberatorie prima di mangiare carne coltivata, il divieto è stato nuovamente utilizzato come simbolo di resistenza contro la spinta dell'élite globale verso il cibo sintetico. L'Italia è stata presentata durante questo picco come un esempio di tradizione e cultura, mentre abbiamo iniziato a vedere

<sup>B</sup> The People's Voice, è il ribattezzato "NewsPunch", in precedenza Your News Wire - un sito americano di fake news, che è apparso nell'analisi precedente di Changing Markets sulla disinformazione online di carne e latticini.

un legame tra il divieto della carne coltivata e le narrative sulla lotta contro l'élite che cerca di “controllare gli agricoltori”.

**Picco 7: 20 gennaio - 28 febbraio 2024 - La carne coltivata viene collegata alle proteste degli agricoltori, raffigurando i suoi sostenitori come anti-agricoltori**

Sebbene il set di dati abbia mostrato una chiara distinzione tra i post non-italiani complottisti e i post italiani focalizzati sulla protezione della tradizione e della cultura, nell'ultimo picco i complotti si sono fatti strada in entrambi. Bill Gates è citato sia in post italiani che non, nei primi appare anche Mark Zuckerberg descritto come ricco e influente attore che tira i fili di una cospirazione globale. Durante questo picco di disinformazione, le proteste degli agricoltori erano in corso in tutta Italia e in altri paesi europei e la disinformazione sulla carne coltivata veniva presentata come una manovra per mandare in bancarotta gli agricoltori e farli fallire. In questo periodo, le discussioni sono state animose nei confronti dell'UE, in particolare verso il Green Deal, criticato come dannoso per gli agricoltori italiani. Questo sentimento ha alimentato le discussioni sull'autonomia nazionale, con la posizione dell'Unione Europea sugli alimenti sintetici e le innovazioni agricole come punto focale della controversia.

**Narrative di estrema destra e influenza dell'Italia sull'UE**

Il divieto dell'Italia non era un caso isolato. Dall'inizio del governo del Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, l'Italia esercita pressioni sull'Unione Europea affinché ridimensioni le sue politiche verdi e si è regolarmente astenuta o ha votato contro di esse.<sup>33, 34</sup> Tutto ciò nonostante gli agricoltori italiani siano esposti a condizioni meteorologiche avverse, tra cui ondate di calore e alluvioni dovute al cambiamento climatico.<sup>35</sup> Più recentemente, l'Italia è stata uno degli otto paesi che hanno ritirato il loro sostegno alla Nature Restoration Law [Legge sul Ripristino della Natura].<sup>36</sup>

L'Ungheria, un altro Stato membro dell'UE politicamente legato alle proteste degli agricoltori (vedi sezione Intimidazioni), aveva inizialmente sostenuto la proposta di legge, facendo poi recentemente marcia indietro - probabilmente a causa del fatto che il Primo Ministro Viktor Orbán percepiva l'opportunità politica di schierarsi con le lobby agricole che si opponevano a questo atto legislativo.<sup>37</sup>

Meloni stessa è apparsa in molti post di disinformazione che abbiamo trovato nella nostra ricerca. Il suo nome è apparso nel nostro set di dati ed è stata definita l'eroina della protezione delle tradizioni e dell'opposizione ai programmi globalisti - era l'esempio utilizzato per incoraggiare altri stati a seguire le orme dell'Italia. Nelle prossime elezioni europee, Meloni ha deciso di candidarsi come candidato principale per il suo partito Fratelli d'Italia per “inviare la sinistra all'opposizione”<sup>38</sup> attraverso una coalizione di destra tra i Conservatori e Riformisti Europei (ECR) (il gruppo di cui fa parte) e l'EPP (Partito della Presidente della Commissione Europea von der Leyen). L'EPP, che ha avuto il maggior numero di seggi nell'ultimo periodo nel Parlamento europeo, si è spostato verso l'estrema destra e sta cercando di costruire alleanze con i partiti ECR e Identity and Democracy, partiti di estrema destra. Con l'avvicinarsi delle elezioni, l'EPP si è anche definito come il partito degli “agricoltori”, respingendo il Green Deal e contribuendo alla normalizzazione dell'agenda anti-verde dell'estrema destra.<sup>39, 40</sup>

L'influenza dell'Italia nella politica dell'UE sull'agricoltura non è qualcosa di nuovo. I MEP (Membri del Parlamento europeo) come Paolo de Castro<sup>41</sup> sono apparsi recentemente nel documentario Food for Profit, un'indagine sull'agricoltura industriale, sulle sovvenzioni PAC [Politica agricola comune] e le istituzioni che sostengono lo status quo per continuare la loro crescita.<sup>42</sup> De Castro è stato filmato in alcune riprese con telecamere nascoste mentre favoriva gli interessi della lobby Big Ag nel suo ruolo all'interno del Parlamento e del Comitato Agri.

La nostra ricerca sulla disinformazione relativa a carne e latticini ha rivelato legami chiari con le narrative di estrema destra, mentre la disinformazione finanziata dal settore industriale ha trovato la sua strada anche nei discorsi online di commentatori di estrema destra e complottisti. Organizzazioni come European Livestock Voice (ELV), un gruppo di lobby istituito per difendere gli interessi dell'industria zootecnica contro il benessere degli animali e le politiche ambientali, si sono pronunciate contro la carne coltivata, affermando che la transizione dalla dieta basata sulla "carne vera" come modo per affrontare il cambiamento climatico è "scorretto" e "potrebbe rivelarsi catastrofico per la nostra nutrizione, i nostri territori, il nostro ambiente, la diversità e la nostra cultura".<sup>43</sup> Carni Sostenibili, la filiale italiana di ELV, ha pubblicato diversi articoli in cui attaccano la carne coltivata, con disinformazione sul suo impatto sul clima, utilizzando un linguaggio allarmistico sulla sua natura 'artificiale' e gli impatti sulla salute della crescita cellulare.<sup>44</sup> Carni Sostenibili fa riferimento anche ai dati tratti da un rapporto commissionato dal Ministero olandese dell'Agricoltura, Natura e Qualità Alimentare, Wageningen University & Research,<sup>45</sup> protagonista chiave dell'agrodeemiaC (vedi di più in questa sezione del report).

Un articolo fa riferimento ad uno studio di UC Davis, ora smentito da vari scienziati,<sup>46</sup> ma che ha trovato la sua strada nella retorica complottista online. Lo studio della UC Davis sulla carne coltivata, che sosteneva che fosse il 25% più dannosa per l'ambiente rispetto alla carne bovina, è stato pubblicato in pre-peer review e ritwittato da Frank Mitloehner, il capo di un centro di ricerca a UC Davis finanziato dall'industria. Da allora criticato da parecchi accademici per la sua metodologia e per i confronti fuorvianti,<sup>47</sup> lo studio è stato rapidamente adottato dai complottisti e incluso nelle narrative che riguardavano la teoria secondo cui Bill Gates causava il "turbo cancro" nelle persone oltre ad una cospirazione di guerra biologica cinese.<sup>48</sup>

C Per agrodeemia ci riferiamo al finanziamento della ricerca scientifica da parte dell'industria agricola per sostenere i propri interessi e legittimare le proprie argomentazioni, spesso attraverso partnership con istituzioni accademiche.

L'Italia, insieme all'Austria e alla Francia, ha fatto riferimento a questo studio discutibile in un documento presentato al Consiglio europeo, sul "ruolo della PAC nella salvaguardia della produzione alimentare primaria e di alta qualità", citando questo studio come prova per limitare gli investimenti nel settore della carne coltivata.<sup>49</sup>

UC Davis è stata segnalata come una delle università che ha ricevuto significativi finanziamenti da parte dell'industria per promuovere le sue narrative, in particolare attraverso il suo Clarity and Leadership for Environmental Awareness and Research Center (CLEAR) [Centro per la Chiarezza e Direzione per la Consapevolezza e Ricerca Ambientale], diretto da Frank Mitloehner.<sup>50</sup> Il CLEAR Center non è solo finanziato dall'industria della carne e del latte, ma lo stesso Mitloehner è diventato un influencer chiave dei media e dei social media. Si trova su X sotto l'account «GHG Guru», promuovendo le posizioni e le soluzioni favorite dall'industria zootecnica. Da quando è stato fondato il CLEAR Center, il seguito di Mitloehner è cresciuto da 983 follower ad oltre 30.000.<sup>51</sup>

### **Che cosa significa questo per la legislazione sul clima all'interno ed esterno dell'Unione europea?**

L'ascesa dei partiti populistici in tutta Europa e il loro enorme ruolo nella diffusione di fake news sulle questioni ambientali e sanitarie sono motivo di preoccupazione. Come dimostra questo caso studio, la disinformazione online sulla politica climatica, e in particolare sulla carne e sul latte, cresce nei periodi di discussione legislativa e politica e si sta infiltrando nello spazio legislativo dell'UE. Il movimento transnazionale di estrema destra sta spingendo queste narrative online, sia con lo scopo di limitare la crescita dei mercati concorrenti alla carne e il latte sia per contrastare più ampiamente la legislazione sul clima collegando le teorie complottiste alle proteste degli agricoltori; per contrastare questa minaccia devono essere intraprese azioni più urgenti.

Le discussioni sui divieti attuati sulla carne coltivata sono comparse non solo nelle discussioni europee, ma anche negli Stati Uniti. Nel marzo 2024, lo stato del Florida è diventato il primo ad approvare un disegno di legge che avrebbe vietato la vendita di carne coltivata. Tra le narrative cospirative c'è quella citata del governatore DeSantis: “combattere contro il piano dell'élite globale che vuole costringere il mondo a mangiare carne coltivata in una piastra di Petri o insetti per raggiungere i suoi obiettivi autoritari”, e le preoccupazioni per la salute citate da altri sostenitori.<sup>52</sup> L'Alabama ha seguito rapidamente l'esempio<sup>53</sup> e discussioni sono in corso in Arizona e Tennessee.<sup>54</sup> Questi divieti sono stati accolti con favore dalle grandi associazioni di produttori di carne, come la Cattlemen's Association degli Stati Uniti, dove le narrative sono legate alla protezione degli agricoltori,<sup>55</sup> rischiando di polarizzare le narrative sui cambiamenti alimentari e sulle azioni nel sistema alimentare che hanno effetto sul clima.

La lotta tra scienza e populismo è in corso tra varie forze politiche e mediatiche. I picchi di disinformazione strategicamente mobilitati riguardanti il divieto dell'Italia sulla carne coltivata rispecchiano le campagne di disinformazione per il voto sulla Brexit nel Regno Unito. Anche se resta da vedere se il divieto in Italia non verrà discusso da parte dell'UE, le narrative che ha fornito per siti web favorevoli all'industria zootecnica, disinfluencer e agrodemia sono dannose per l'utilizzo di alternative alla carne e latticini. Se questo passaggio al populismo e ad un'agenda post-verità persiste, l'UE rischia di perdere credibilità come attore ambientale sulla scena globale, oltre a rischiare la sua competitività, poiché altri paesi vinceranno la corsa allo sviluppo di proteine alternative.

# References

- 1 Charles, K. (2021) Food production emissions make up more than a third of global total New Scientist, 30 September 2021. [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.newscientist.com/article/2290068-food-production-emissions-make-up-more-than-a-third-of-global-total/>
- 2 United Nations Environment Programme and Climate and Clean Air Coalition (2021) Global Methane Assessment: Benefits and Costs of Mitigating Methane Emissions. Nairobi: United Nations Environment Programme [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: [https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/35917/GMA\\_ES.pdf](https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/35917/GMA_ES.pdf)
- 3 Clark, M. et al. "Global food system emissions could preclude achieving the 1.5° and 2°C climate change targets" Science (2020); 370: 705-708. <https://www.science.org/doi/10.1126/science.aba7357>
- 4 McCormick, B. Jr Animal Law & Policy Program Harvard Law School (2024) News: Climate and agriculture scientists set the record straight - emissions from the livestock sector must decline by 50% this decade, and some countries should do more than others, 12 March 2024. [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://animal.law.harvard.edu/news-article/paris-compliant-livestock-report/>
- 5 Changing Markets Foundation (2020): Talking Trash: The corporate playbook of false solutions to the plastic crisis [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://changingmarkets.org/report/talking-trash-the-corporate-playbook-of-false-solutions-to-the-plastic-crisis/>
- 6 Michael Clark et al. "Global food system emissions could preclude achieving the 1.5° and 2°C climate change targets" Science (2020); 370: 705-708. <https://www.science.org/doi/10.1126/science.aba7357>
- 7 US Treasury (2023) The Inflation Reduction Act: Pro-growth climate policy [https://home.treasury.gov/news/featured-stories/the-inflation-reduction-act-pro-growth-climate-policy#:~:text=The%20Inflation%20Reduction%20Act%20\(IRA,investment%20in%20our%20economic%20growth.](https://home.treasury.gov/news/featured-stories/the-inflation-reduction-act-pro-growth-climate-policy#:~:text=The%20Inflation%20Reduction%20Act%20(IRA,investment%20in%20our%20economic%20growth.)
- 8 European Commission (2020) Farm to Fork Strategy: For a fair, healthy and environmentally-friendly food system. [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: [https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f\\_action-plan\\_2020\\_strategy-info\\_en.pdf](https://food.ec.europa.eu/system/files/2020-05/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf)
- 9 European Dairy Association, The Dairy Sector and the Green Deal [internal document], 2019. Disponibile all'indirizzo: [http://www.euromilk.org/fileadmin/user\\_upload/Public\\_Documents/EDA\\_Position\\_papers\\_-\\_Fact\\_Sheets/Sustainability/EDA\\_Paper\\_-\\_Green\\_Deal\\_communication\\_-\\_Dec\\_2019.pdf](http://www.euromilk.org/fileadmin/user_upload/Public_Documents/EDA_Position_papers_-_Fact_Sheets/Sustainability/EDA_Paper_-_Green_Deal_communication_-_Dec_2019.pdf)
- 10 FAO. 2023. Pathways towards lower emissions - A global assessment of the greenhouse gas emissions and mitigation options from livestock agrifood systems. Roma <https://doi.org/10.4060/cc9029en>
- 11 FAO (2023) Achieving SDG 2 without breaching the 1.5 °C threshold: A global roadmap, [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/61c1ab4e-32f7-47c4-b267-d6410bb1dac3/content>
- 12 Academics requesting retraction of FAO report that misrepresents their research (2024). [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.universiteitleiden.nl/en/science/environmental-sciences/research/food>
- 13 Mridul, A. (2024) Maōri Leader Wins NZ Court Appeal vs Dairy & Fossil Fuel Companies. Green Queen, 10 febbraio [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.greenqueen.com.hk/new-zealand-climate-change-court-case-smith-v-fonterra>
- 14 Murphy, K. (2022) Australian farmers warn PM not to rush into Biden's global methane pledge. *The Guardian*. 23 giugno 2022 [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.theguardian.com/australia-news/2022/jun/23/australian-farmers-warn-pm-not-to-rush-into-bidens-global-methane-pledge>
- 15 Clarke, T. (2022) 'Killing jobs': Coalition rejects methane pledge. *Skynews*. 13 ottobre 2022. [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.skynews.com.au/australia-news/politics/coalition-warns-labor-will-legislate-methane-pledge-and-destroy-australian-farming-jobs-amid-concerns-of-burp-tax/news-story/24dbb3c5146bcf5415dec422cc79cde7>
- 16 Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (2022) *Australia joins Global Methane Pledge*. [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://minister.dceew.gov.au/bowen/media-releases/australia-joins-global-methane-pledge>
- 17 Vallone, S. Lambin, E.F. (2023) Public policies and vested interests preserve the animal farming status quo at the expense of animal product analogs [https://www.cell.com/action/showPdf?pii=S2590-3322\(23\)00347-0](https://www.cell.com/action/showPdf?pii=S2590-3322(23)00347-0)
- 18 Vallone, S. Lambin, E.F. (2023) Public policies and vested interests preserve the animal farming status quo at the expense of animal product analogs [https://www.cell.com/action/showPdf?pii=S2590-3322\(23\)00347-0](https://www.cell.com/action/showPdf?pii=S2590-3322(23)00347-0)
- 19 Statista (2022) Share of consumers that are likely to eat less meat or replace it with alternatives to limit their contribution to climate change in selected countries worldwide in 2022 [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.statista.com/statistics/1310155/consumers-trying-to-reduce-meat-consumption-due-to-meat-impact-on-climate/>
- 20 Great Green Wall (2024) *Vegetarian Statistics 2024, Surprising Facts & data* [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.greatgreenwall.org/supplements/vegetarian-statistics/#:~:text=Over%201.5%20Billion%20people%20worldwide,vegetarian%20because%20of%20economic%20reasons.>
- 21 World Animal Foundation (2024) *Shifting attitudes towards meat consumption: understanding vegetarian statistics* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://worldanimalfoundation.org/advocate/vegetarian-statistics/>
- 22 Veganuary (2024) *Increasing participation* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://veganuary.com/about/increasing-participation/>
- 23 Kirby, P. (2023) Italy bans lab-grown meat in nod to farmers. *BBC*, 17 November 2024. [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-67448116>
- 24 <https://www.reuters.com/world/europe/italy-moves-ban-lab-grown-meat-drive-protect-home-products-2023-03-28/>
- 25 The Changing Markets Foundation, Truth, Lies, and Culture Wars, The Changing Markets Foundation, 2023. Disponibile da: <https://changingmarkets.org/portfolio/growing-the-good/>
- 26 Changing Markets Foundation (2023) *Truth, Lies and Culture Wars: Social listening analysis of meat and dairy persuasion narratives* [ONLINE] Disponibile da: <https://changingmarkets.org/report/truth-lies-and-culture-wars-social-listening-analysis-of-meat-and-dairy-persuasion-narratives/>
- 27 Euronews (2024) Italian farmers protest 'Made in Italy' labelling. *Euronews*, 09 aprile 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.euronews.com/2024/04/09/italian-farmers-protest-made-in-italy-labeling>
- 28 Kirby, P. (2023) Italy bans lab-grown meat in nod to farmers.
- 29 Changing Markets Foundation (2023) *Truth, Lies and Culture Wars: Social listening analysis of meat and dairy persuasion narratives* [ONLINE] Disponibile da: <https://changingmarkets.org/report/truth-lies-and-culture-wars-social-listening-analysis-of-meat-and-dairy-persuasion-narratives/>
- 30 Giuffrida, A. (2024) The Italian cricket-breeders putting a positive spin on insect-based food. *The Guardian*, 24 febbraio 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.theguardian.com/world/2024/feb/25/italian-cricket-breeders-insect-based-food>
- 31 Bambridge-Sutton, A (2024) The future of Italy's cultivated meat ban. *FoodNavigator Europe*, 22 febbraio 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.foodnavigator.com/Article/2024/02/22/Italy-s-cultivated-meat-ban-postponed>

- 32 Wall Street Apes (2023) Italy says no to Bill Gates, X (Twitter) post, 20 ottobre 2023 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://twitter.com/WallStreetApes/status/1715224379867681208>
- 33 Luca F (2024) Italy abstains on another part of the European Green Deal. *EU News*, 29 gennaio 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.eunews.it/en/2024/01/29/italy-abstains-on-another-part-of-the-european-green-deal/#>
- 34 BBC (2024) *BBC The Context: Giorgia Meloni to run in EU elections*, BBC [VIDEO] Disponibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=fZFjwXb7bo>
- 35 Greco, C. (2023) Italian farmer battles frost, floods, heat and hail in epic year. *Reuters*, 21 luglio 2023 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.reuters.com/world/europe/italian-farmer-battles-frost-floods-heat-hail-epic-year-2023-07-20/>
- 36 O'Carroll, L (2024) EU nature restoration laws face collapse as member states withdraw support. *The Guardian*, 25 marzo 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.theguardian.com/world/2024/mar/25/eu-nature-restoration-laws-in-balance-as-member-states-withdraw-support>
- 37 O'Carroll, L (2024) EU nature restoration laws face collapse as member states withdraw support. *The Guardian*, 25 marzo 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.theguardian.com/world/2024/mar/25/eu-nature-restoration-laws-in-balance-as-member-states-withdraw-support>
- 38 Camut, N. (2024) Italy's PM Giorgia Meloni to run in EU election, *Politico EU*, 28 aprile [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.politico.eu/article/giorgia-meloni-european-election-2024-italy-prime-minister>
- 39 Guillot, L and Brzezinski, B. (2024) EPP pitches itself as farmers' party ahead of 2024 European election. *Politico eu*, 04 maggio 2024 [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://www.politico.eu/article/european-peoples-party-farmer-rural-interest-2024-european-election/>
- 40 Camut, N (2024) Italy's PM Giorgia Meloni to run in EU election, *Politico EU*, 28 April 2024 [ONLINE] Available at: <https://www.politico.eu/article/giorgia-meloni-european-election-2024-italy-prime-minister/>
- 41 MEPs European Parliament (n.d.) *Paolo De Castro: Group of the Progressive Alliance of Socialists and Democrats in the European Parliament* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: [https://www.europarl.europa.eu/meps/en/96891/PAOLO\\_DE+CASTRO/history/9](https://www.europarl.europa.eu/meps/en/96891/PAOLO_DE+CASTRO/history/9)
- 42 D'Ambrosi P and Inocenzi G. (2024) *Food for Profit* [FILM] <https://www.imdb.com/title/tt31315519/>
- 43 DeSmog (2023) *European Livestock Voice* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.desmog.com/european-livestock-voice/>
- 44 Carni Sostenibili (2023) *Lab-grown meat can impact 50 times more than meat* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.carnisostenibili.it/en/lab-grown-meat-impacts-10-to-50-times-more-than-natural-meat/>; Carni Sostenibili (2023) *The uselessness of lab-grown meat* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.carnisostenibili.it/en/the-uselessness-of-lab-grown-meat/>
- 45 Wageningen University & research (2022) *Review and analysis of studies on sustainability of cultured meat* [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.carnisostenibili.it/wp-content/uploads/2023/04/da-un-gruppo-di-scientiati-di-Wageningen.pdf>
- 46 Changing Markets Foundation (2023) *Truth, Lies and Culture Wars* [ONLINE] disponibile all'indirizzo: <https://changingmarkets.org/report/truth-lies-and-culture-wars-social-listening-analysis-of-meat-and-dairy-persuasion-narratives/>
- 47 The Changing Markets Foundation, Truth, Lies, and Culture Wars, The Changing Markets Foundation, 2023. Disponibile da: <https://changingmarkets.org/portfolio/growing-the-good/>
- 48 Changing Markets Foundation (2023) *Truth, Lies and Culture Wars: Social listening analysis of meat and dairy persuasion narratives* [ONLINE] Disponibile da: <https://changingmarkets.org/report/truth-lies-and-culture-wars-social-listening-analysis-of-meat-and-dairy-persuasion-narratives/>
- 49 Council of the European Union Letter, Subject: The CAP's role on safeguarding high-quality and primary farm-based food production, January 2024. Disponibile all'indirizzo: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5469-2024-INIT/en/pdf>
- 50 Joe Fassler, Inside big beef's climate messaging machine, In: *The Guardian*, maggio 2023. Disponibile da: <https://amp.theguardian.com/environment/2023/may/03/beef-industry-public-relations-messaging-machine>
- 51 Zach Boren, Revealed: How the livestock industry funds the 'greenhouse gas guru', *Greenpeace*, October 2022. Disponibile da: <https://unearthed.greenpeace.org/2022/10/31/frank-mitloehner-uc-davis-climate-funding/>
- 52 Kainz, N. (2024) Florida bans lab-grown meat, adding to similar efforts in three other states. *NBC News*, 2 maggio 2024. [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.nbcnews.com/science/science-news/florida-bans-lab-grown-meat-adding-similar-efforts-four-states-rc-na150386#>
- 53 Lee, AM. (2024) Alabama follows DeSantis' lead in banning lab-grown meat. *CBS News*, 15 maggio 2024. [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.cbsnews.com/news/florida-alabama-lab-grown-meat-ban-2024/#:~:text=The%20Alabama%20bill%2C%20proposed%20by,made%20from%20cultured%20animal%20cells.%22>
- 54 Nowell, C. (2024) 'Political efforts': The Republican states trying to ban lab-grown meat. *The Guardian*, 09 aprile 2024 [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.theguardian.com/environment/2024/apr/09/us-states-republicans-banning-lab-grown-meat#:~:text=In%202018%2C%20Missouri%20became%20the,Texas%20have%20since%20joined%20them.>
- 55 Kainz, N. (2024) Florida bans lab-grown meat, adding to similar efforts in three other states. *NBC News*, 2 maggio 2024. [ONLINE] Disponibile all'indirizzo: <https://www.nbcnews.com/science/science-news/florida-bans-lab-grown-meat-adding-similar-efforts-four-states-rc-na150386#>

